

# DOPPIOZERO

---

## Truck art

[Giovanna Gioli](#)

1 Ottobre 2013

*Chalti Hai Gari Urhti Hai Dhoolâ??*

*Jalte Hein Dushman Khelte Hein Phool*

Il camion va avanti, dando calci alla polvere

I nemici bruciano di invidia mentre i fiori sbocciano

Lâ??Indo,â??lâ??indomito fiumeâ?? cantato nei Rigveda, attraversa il Pakistan dallâ??Himalaya al mar dâ??Arabia. Costeggiando il fiume sâ??incontrano paesaggi, climi, lingue, volti e colori diversissimi. Lâ??unica costante visiva, dai picchi del Karakoram alle mangrovie e i campi di cotone del delta, Ã?? costituita dai truck.

Gli autocarri sono uno sgradito compagno di viaggio in tutte le strade del mondo, ma gli stroboscopici *disco gari* (â??macchina discotecaâ?) non trovano eguali al di fuori del subcontinente indiano (allargato allâ??Afghanistan) e sono singolarmente onnipresenti in Pakistan. Straripanti di canne da zucchero o carichi di merci o bestiame per una transumanza *on the road*, i *truck* sono integralmente decorati. La loro intera superficie (specchietti, ruote, cerchioni e giunture inclusi) Ã?? coperta, esaurita, in una bulimia visiva che satura ogni possibile. La decorazione prolifera e si espande anche sulle ampie fiancate interne, libere dalle formelle di 30-40 cm che segmentano la parte esteriore.



La vestitura del *truck* Ã commissionata alle botteghe artigiane che prosperano in tutto il paese. Ci sono diversi stili di decorazione e infinite combinazioni di moduli, ma le due scuole piÃ¹ riconosciute e riconoscibili sono quella di Pindi (abbreviazione di Rawalpindi) e quella di Swat (la valle pashtun del nord-ovest, alla frontiera con lâ??Afghanistan). Il primo stile, oggi maggioritario, Ã caratterizzato da dÃ©cor in metallo martellato sui parabrezza e applicazioni in plastica sul resto del *truck*. Meno luccicanti, ma piÃ¹ raffinate, sono le decorazioni intagliate nel legno che caratterizzano invece i veicoli fabbricati nel nord-ovest. Nella provincia meridionale del Sindh si possono trovare inserti in ossa di cammello intagliate, mentre le fastose applicazioni a mosaico contraddistinguono le botteghe del Baluchistan. Stilemi astratti e motivi floreali o animali standard, eseguiti a piacere, si uniscono alle specifiche richieste del committente. Il camion Ã, infatti, una monade summa delle inclinazioni e aspirazioni del suo proprietario.

Anche i nostri camion spesso trasudano informazioni minime sulla personalitÃ del conduttore, tipicamente un nome o soprannome, la bandiera della squadra di calcio prediletta e rimedi apotropaici che spaziano da Padre Pio al sempre valido corno anti-sfiga. Pur non rinunciando a simili talismani (corni vari e code di yak), un piÃ¹ dettagliato inventario di â??temi popolariâ?? Ã intagliato o dipinto sui caleidoscopici *truck* pakistani.

Nonostante si proceda per accumulo ed esaurimento spaziale, la decorazione segue una sintassi e una prossemica precise. I *truck* sono vari, personalizzati, ma ordinati e modulari come pale d'altare e il loro canone iconografico si modella sulla suddivisione anatomica del veicolo: frontone, fiancata e retro.



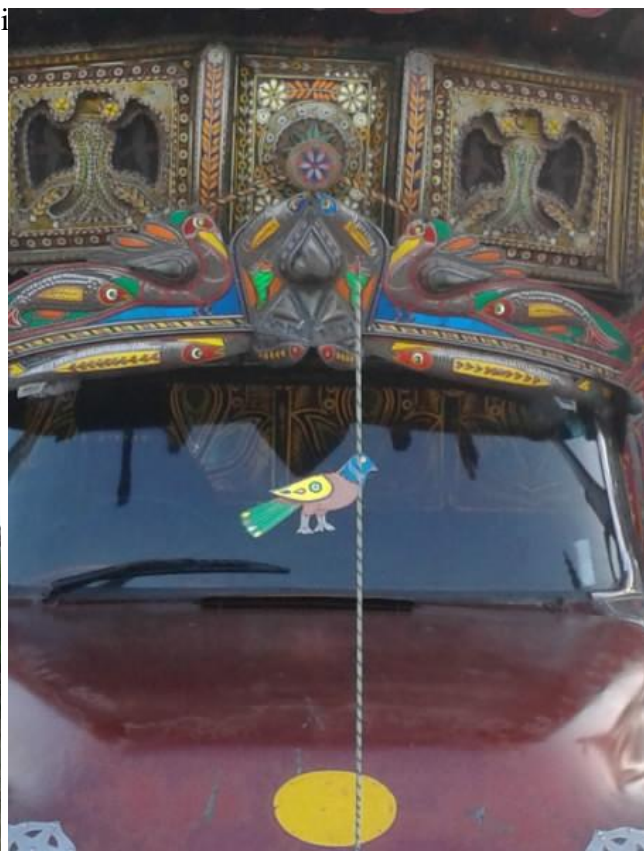
Il frontone o *taj* (â??coronaâ??), la parte piÃ¹ alta del camion che sovrasta la cabina, Ã¨ spesso â?? ma non esclusivamente â?? riservata al simbolismo religioso. Sono ricorrenti calligrafie del nome del profeta o di Allah, versi sacri e siti dellâ??Islam mondiale (la Kaâ??ba, Medina). Per unâ??evidente analogia leggermente blasfema, va per la maggiore anche Buraq, il destriero mitico (un quadrupede con testa di donna e coda di pavone) che conduce i profeti islamici e Maometto in paradiso. PiÃ¹ che indicare la centralitÃ della religione nel microcosmo del camionista, il fatto di assegnare la parte piÃ¹ alta del veicolo allâ??iconografia islamica deve essere letto come generico segno di buon auspicio e marcatore di rispettabilitÃ sociale, dettato anche dalla sconvenienza di mischiare il sacro e il profano e di collocare icone sante in parti del veicolo particolarmente raggiungibili ed esposte. Eâ?? frequentissima la fatalistica scritta *mashaâ??allah* (Dio lo ha voluto) che ha il valore squisitamente magico di allontanare la cattiva sorte e proteggere da malocchio e invidia. Nelle parole di un camionista di Nowshera: â??Mettiamo il nome di Allah in alto e davanti per essere protetti dagli incidenti. Una volta ho avuto un incidente e persino il parabrezza Ã¨ rimasto intattoâ?•.

La decorazione del *taj* Ã¨ eccezionalmente riuscita nei vecchi, magnificenti Bedford (detti anche *rocket truck*), caratterizzati dallâ??alto frontone protrudente e dalla mole ingente. Ormai fuori produzione, i razzi sono stati soppiantati da camion di fabbricazione giapponese come gli Hino o gli Isuzu, meno spettacolari, ma piÃ¹ efficienti e idonei ad avventurarsi sulle impervie strade di montagna del nord del paese.

Le fiancate, divise in formelle modulari, sono anch'esse interamente ornate e rappresentano elementi concreti e profani della vita, a cominciare dal nome dell'azienda cui appartiene il veicolo, spesso reiterato orizzontalmente nelle diverse sezioni. Raffigurazioni idilliache del paesaggio di una "casa" immaginata e sempre lontana per il camionista si alternano a mezzi di trasporto moderni (jet, elicotteri) e animali apprezzati per le virtù che simbolizzano (pavoni, leoni, aquile). Il tutto si inserisce in un continuo metamorfico da cui emergono fiori, pesci, decorazioni astratte, occhi e labbra di donna, astri e pietre colorate.

La parte posteriore è tipicamente riservata all'arte del ritratto. Un singolo murales raffigura il vero amuleto, la divinità protettrice che definisce insieme anche la vera identità del veicolo.

La parete è dedicata a colui o colei che assume il ruolo di guida e nume tutelare nel microcosmo del camionista: raramente di natura religiosa, il ritratto è dedicato a poeti, attori, musicisti, intellettuali, giocatori di cricket e altre personalità celebri della storia pakistana. Di frequente il ritratto è un indice di affiliazione politica, che in Pakistan rima spesso con l'appartenenza regionale. Così, sulle strade del Sindh, roccaforte elettorale della famiglia Bhutto, è facile incontrare ritratti di Benazir o di altri membri della dinastia, mentre nel nord-ovest un'icona prediletta è il dittatore pashtun Ayub Khan. Più raramente ci si



Il truck è un oggetto sinestetico: si guarda, si legge e si ascolta. Il tintinnio caratteristico delle catenine metalliche che ciondolano a pochi centimetri da terra sul paraurti anteriore e/o posteriore fa da colonna sonora alle immagini in movimento. A immagini e suono si aggiungono poi le calligrafie e i versi poetici tratti dalla ricca tradizione urdu o dalla poesia estemporanea breve pashtun (*landay*). I soggetti sono molto eterogenei ma i temi d'amore e di viaggio sono generalmente prediletti. A volte, combinazioni ironiche dei due: "Se non tieni la dovuta distanza, potremmo innamorarci". La nostalgia di casa è spesso cantata con

struggente efficacia: "Il terrore delle tenebre della notte, domandalo agli uccelli che non hanno nido".

La poesia " un pezzo essenziale della cultura popolare pakistana e non " ancora relegata ai salotti intellettuali. Inventare o recitare versi e proverbi (solitamente distici) per commentare l'attualit  , esprimere sentimenti o sgridare i propri figli fa parte dell'esperienza linguistica quotidiana di milioni di persone. Analogamente, il proprietario del truck espone la propria identit  chiosando temi (politici, religiosi, esistenziali) che ritiene importanti.

La dolente testimonianza dell'islamizzazione politica del paese si trova anch'essa incisa sulla superficie scintillante dei truck. Il dittatore Zia ul Haq (1978-1988), ammiratore di Machiavelli e fautore di un uso spietato della religione come instrumentum regni, incoraggi  fortemente il movimento dei *tablighi*, predicatori popolari con la missione di islamizzare il paese diffondendo una versione semplificata ed emozionale dell'Islam sunnita ortodosso. I *tablighi* sono penetrati profondamente nell'immaginario popolare cos  fedelmente restituito dai *truck*, che amplificano la loro voce in tutto il paese esponendo fieramente la scritta " *tablighi zindabad!* " (viva i predicatori).

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio " grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

